

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

887^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2017

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi della vice presidente DI GIORGI
e del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,31).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2541) Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Terzoni ed altri) (Relazione orale)(ore 9,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2541, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Terzoni ed altri.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo e l'esame degli articoli e hanno avuto inizio le dichiarazioni di votofinale.

DE PETRIS (Misto-SI-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, dopo una lunghissima e tormentata gestazione, che ha attraversato quattro legislature, approda al voto finale in questa Assemblea il disegno di legge di iniziativa parlamentare sui piccoli Comuni. È certamente un provvedimento che rappresenta un segnale di novità per le politiche del territorio e, rivolgendomi anche al Governo, dico che avrebbe senz'altro meritato maggiore attenzione da parte dei Governi che si sono succeduti alla guida del Paese nei numerosi anni trascorsi.

Nei piccoli Comuni italiani vivono circa 10 milioni di persone che si trovano però a gestire circa il 50 per cento del territorio. Il 72 per cento dei Comuni, infatti, ha meno di 5.000 abitanti, eppure essi rappresentano una realtà importantissima per la difesa dell'ambiente, dell'agricoltura e dei beni culturali. Basti pensare che in essi si trova il 16 per cento dei musei, dei monumenti e delle aree archeologiche e vi si produce la gran parte dei nostri prodotti a denominazione d'origine riconosciuta.

L'identità del Paese è costituita dai mille campanili; una realtà messa però in discussione dal fenomeno dello spopolamento, che non conosce sosta e mette a rischio la stessa sopravvivenza dell'eccezionale diversità culturale, vera ricchezza del nostro Paese. Aveva ben intuito il rischio esiziale insito nei fenomeni di abbandono del territorio il sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, tragicamente assassinato nell'esercizio delle funzioni a causa delle sue battaglie ambientaliste e di difesa del territorio. Fermare l'emorragia di giovani, invertire la tendenza all'abbandono dei centri storici minori, ridare vitalità e produzione ai terreni agricoli abbandonati, fornire incentivi per il rilancio turistico dei piccoli borghi (che sarebbe per noi una ricchezza immensa), valorizzare gli itinerari storici e quelli religiosi, che passano per le aree interne; sono queste alcune delle scommesse che potrebbero realmente cambiare il modello di sviluppo del Paese.

L'importante è capire in che direzione deve andare l'Italia. Se si vogliono valorizzare gli itinerari nell'Italia minore e lo sviluppo sostenibile dei piccoli centri abitati, o proseguire sulla strada del consumo di suolo e di quelle «grandi opere» che hanno generato, troppo spesso, cattedrali nel deserto. Il disegno di legge che ci apprestiamo a votare affronta alcune delle problematiche di fondo che caratterizzano le difficoltà di sopravvivenza dei piccoli Comuni. Mi spiace tuttavia rilevare che avremmo dovuto dedicare uno spazio maggiore alle questioni legate alla montagna; anche se la legislatura volge al termine, dovremo tornare su tale tema, dedicandovi un lavoro approfondito.

Fra le novità introdotte dal disegno di legge, mi sembra opportuno sottolineare la possibilità di istituire centri multifunzionali per gestire una pluralità di servizi pubblici e la creazione del Fondo per lo sviluppo strutturale dei piccoli Comuni che, pur senza moltissime risorse, è destinato a finanziare investimenti per l'ambiente, i beni culturali e la messa in sicurezza di infrastrutture e di edifici. Purtroppo, non con moltissime risorse.

Di rilievo anche le disposizioni per favorire la diffusione della banda larga per aiutare a togliere dall'isolamento i piccoli Comuni, su cui nessuno investe perché non vi è interesse da parte degli operatori a realizzare reti per la connessione veloce, il contratto di programma tra il Ministero dello sviluppo economico ed il fornitore del servizio postale per promuovere la riapertura di tutti gli uffici postali dismessi, le iniziative per promuovere il consumo e la commercializzazione dei prodotti agricoli ed alimentari provenienti da filiera corta e dei prodotti agricoli e alimentari cosiddetti a chilometro utile e certamente questa è una nuova ed interessante definizione che ritengo potrà trovare in futuro applicazione anche in provvedimenti di altra natura.

Sono certamente apprezzabili, anche se meritavano ben altro impegno finanziario, le misure per il recupero dei centri storici e per contrastare l'abbandono dei terreni, mentre rappresentano un tentativo lodevole di invertire una tendenza purtroppo radicata le disposizioni volte a favorire la diffusione della stampa quotidiana e a promuovere la realizzazione di produzioni culturali e cinematografiche anche nei piccoli Comuni.

Nel complesso, quindi, si tratta di un provvedimento di buon senso, il cui contenuto è stato certo arricchito e migliorato nel corso della lunga gestazione parlamentare, ma che rappresenta, a nostro giudizio, solo un barlume di novità in un quadro complessivo delle politiche territoriali che va in tutt'altra direzione.

Voglio ricordare il binario morto nel quale l'Esecutivo e la maggioranza hanno deliberatamente instradato il disegno di legge sul consumo di suolo, tuttora all'esame del Senato, e l'assenza di impegni finanziari adeguati, anche nelle prospettive delineate dal DEF, per il risanamento idrogeologico del Paese e per il contrasto ai cambiamenti climatici.

Voglio ricordare anche la necessità di mettere in sicurezza il nostro patrimonio edilizio, a cominciare da quello più prezioso dei centri storici, nei confronti del rischio sismico, e le conseguenze drammatiche che il mancato adeguamento produce nel caso di eventi calamitosi, incrementando la tendenza preoccupante allo spopolamento delle aree interne. In direzione opposta a quanto sarebbe necessario è indirizzata anche la politica energetica del Governo, di fatto rivolta a rallentare la

crescita delle energie rinnovabili che potrebbe invece trovare proprio nei piccoli Comuni una prospettiva di sviluppo di assoluto rilievo, così come deludente e, per certi aspetti, controproducente, è il disegno di legge sulle aree naturali protette, attualmente in discussione in Commissione ambiente.

Pertanto, non sono certamente sufficienti i 15 milioni di euro all'anno, stanziati da questo disegno di legge, per il Fondo strutturale dedicato ai piccoli Comuni per investire un quadro complessivo di politica territoriale che non ci convince affatto e che porta con sé le stimmate dell'arretratezza, non certo quelle del nuovo modello di sviluppo che pur sarebbe necessario e urgente promuovere, anche sul fronte dell'occupazione.

Nell'annunciare pertanto il voto favorevole dei senatori del Gruppo di Sinistra Italiana, confermo che non rinunceremo ad incalzare il Governo, a partire dalla prossima legge di bilancio, ad entrare nel merito, con ben altro impegno, sulle problematiche che caratterizzano il quadro di emergenza del territorio nazionale, e a proporre le linee guida di una nuova politica economica orientata a tutelare e valorizzare le straordinarie potenzialità della rete diffusa dei beni culturali ed ambientali, una ricchezza che non possiamo permetterci di trascurare ancora.

Se quindi voteremo a favore di questo disegno di legge, che finalmente arriva in porto, la nostra iniziativa e la nostra battaglia su questi temi non può certamente finire qui e riprenderà immediatamente con il prossimo appuntamento sulla legge di bilancio. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).*

MORONESE (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, l'*iter* di questa proposta di legge è iniziato nel 2014 e da allora, soprattutto alla Camera, è stato condotto da parte del Movimento 5 Stelle un lavoro incessante di ascolto e confronto, con incontri dei rappresentanti delle diverse e variegate realtà che hanno a cuore il destino delle piccole comunità. Non è un caso infatti che dopo quattro legislature in cui questa legge è stata arenata, si sia riusciti oggi, con l'apporto decisivo del Movimento 5 Stelle, a farla approvare e speriamo naturalmente nel voto favorevole.

Ma partiamo dal contesto. Quando parliamo di piccoli Comuni, ci riferiamo al 70 per cento dei Comuni italiani, che ha una popolazione pari o inferiore ai 5.000 abitanti. Questi Comuni occupano il 54,4 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,6 per cento della popolazione totale. Si tratta di oltre 10 milioni di persone. Per capire se il disegno di legge si muove nella direzione giusta, dovremmo quindi chiederci: quali sono le esigenze di queste amministrazioni locali?

Sicuramente i piccoli paesi non hanno bisogno di grandi opere infrastrutturali o di superappalti; essi hanno invece bisogno di riattivare la piccola e media impresa, partendo dagli artigiani e dagli agricoltori. Hanno bisogno di ripartire dalle piccole cose, c'è la necessità che si ponga l'attenzione sulle persone e sui loro effettivi bisogni.

Negli ultimi quattro anni, sulla base della legislazione sul contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica (la cosiddetta *spending review*), è stato operato un drastico taglio lineare sul sistema dei servizi urbani legati alla gestione amministrativa del territorio. Parliamo dei servizi minimi, dal settore sanitario al settore scolastico, ai servizi postali e di trasporto. È del tutto conseguente che questa drastica diminuzione dei servizi abbia comportato un sempre più preoccupante crollo delle attività economiche private. Passeggiando per un piccolo Comune purtroppo si leggono soltanto avvisi di vendita e chiusura di attività.

Il testo unificato, già approvato alla Camera dei deputati esattamente un anno fa, il 28 settembre 2016, vuole fornire una risposta all'abbandono; esso tenta di fornire strumenti per avviare questa imponente opera di ricostruzione. È un testo unificato condiviso da tutti. Sicuramente si poteva fare di più, se solo il Governo avesse voluto. Considerato che, come detto, stiamo parlando di una realtà che coinvolge il 54,4 per cento del territorio italiano, è evidente che, prevedendo misure che ne favoriscono la ricostruzione, tutto il Paese ne trarrà beneficio.

Con riferimento all'articolato, di particolare rilievo sono gli articoli 4 e 5, che prevedono le misure necessarie al recupero e alla riqualificazione dei centri storici, con attenzione in particolare al tema del consolidamento statico e antisismico degli edifici, tema purtroppo tristemente attuale. Il recupero dei piccoli borghi potrebbe rappresentare in questo modo anche un'imperdibile opportunità per mettere in sicurezza la parte più fragile del nostro patrimonio immobiliare.

I piccoli borghi sono molto spesso la culla di prodotti tradizionali, sede di prodotti enogastronomici con marchi di qualità. Sono quindi questi gli ambiti sui quali far leva per il rilancio delle attività

produttive di questi luoghi e proprio su questi aspetti si basano i contenuti degli articoli 10 e 11; articoli da noi fortemente voluti ed infine ottenuti, articoli che riguardano non solo la promozione dei prodotti provenienti da filiera corta o a chilometro utile, ma anche misure atte a favorire la vendita diretta di tali prodotti, come ad esempio prevedere all'interno delle strutture commerciali degli spazi dedicati appunto ai prodotti del territorio. Quindi, attenzione alla comunità, al patrimonio immobiliare e alle attività produttive. Tutto questo però non basta, se i piccoli borghi restano privi dei servizi essenziali che consentono di godere appieno dei ritmi che solo in questi luoghi si possono sperimentare.

Gli articoli 8, 9 e 13 cercano proprio di colmare queste carenze. Parliamo di servizi essenziali quali la scuola, i trasporti e la possibilità di effettuare pagamenti di imposte, tasse e tributi. Siamo riusciti ad inserire in questo provvedimento, all'articolo 3, anche lo sviluppo dei cammini storici, un importante volano per il rafforzamento e lo sviluppo del turismo di questi luoghi ricchi di storia e cultura. Il tutto con un finanziamento di 3 milioni di euro. L'entità degli stanziamenti previsti nel provvedimento poteva essere senz'altro maggiore, con un po' più di coraggio soprattutto da parte del Governo. Avrebbero potuto essere inserite altre proposte che erano state avanzate dal Movimento 5 Stelle e non solo.

Il testo presenta ancora delle lacune: ad esempio, non ci sono misure volte a favorire i servizi sanitari destinati alle aree rurali e montane, né sulla gestione delle risorse idriche o sulla diffusione delle fonti di energia rinnovabile e dell'efficientamento energetico. Qui in Senato le proposte del Movimento 5 Stelle avevano l'obiettivo di calibrare e colmare queste lacune ma, seppure con valutazione non ostativa da parte della Commissione bilancio, non sono state accolte, anche per evitare che il provvedimento, per l'ennesima volta, si arenasse e non venisse approvato.

Penso ad esempio all'emendamento 12.0.2, che, al fine di prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio e di favorire il riutilizzo degli imballaggi usati, prevedeva l'avvio in via sperimentale proprio nei piccoli Comuni, anche in forma associata, del sistema del vuoto a rendere su cauzione per ogni imballaggio contenente birra o acqua minerale, servito al pubblico da alberghi e residenze di villeggiatura, ristoranti, bar e altri locali pubblici. Si tratta di una semplice proposta, che però potrebbe essere molto importante nei piccoli centri, perché andrebbe a ridurre in maniera considerevole la percentuale dei rifiuti prodotta. Tuttavia questa nostra proposta è stata accolta dal Governo con l'approvazione di un ordine del giorno che prevede, fra l'altro, l'impegno ad assumere apposite iniziative, anche di carattere normativo, per l'attivazione di misure per la riduzione degli imballaggi, anche attraverso progetti sperimentali per ridurre l'utilizzo di contenitori e stoviglie di plastica monouso non biodegradabili dalle mense di enti pubblici e privati, ospedali, uffici pubblici e privati, aziende e istituti scolastici, così come fra l'altro abbiamo proposto in un disegno di legge a mia prima firma, l'Atto Senato 2804, che purtroppo temo giacerà in un cassetto fino alla fine della legislatura.

Come già detto, il testo non è perfetto e di certo poteva essere migliorato, ma rappresenta comunque un piccolo, ma importante passo verso la ricostruzione dei piccoli Comuni e non volendo rischiare di vederlo nuovamente rinchiuso in un cassetto, il Gruppo del Movimento 5 Stelle esprimerà voto favorevole al testo in esame. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PICCOLI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il provvedimento in esame avvia un percorso per valorizzare e riconoscere il ruolo importante che rivestono i piccoli Comuni per la comunità italiana. Riteniamo infatti che il disegno di legge, a cui andrà il voto favorevole del nostro Gruppo, rappresenti solo un primo, timido passo nella valorizzazione del ruolo dei piccoli Comuni nel contesto nazionale, cui dovranno seguire ulteriori disposizioni che ne salvaguardino la peculiarità e garantiscano un contesto normativo, che semplifichi gli adempimenti e garantisca un adeguato livello di finanziamenti.

Si stanziano complessivamente 100 milioni di euro in sette anni: 10 milioni di euro per l'anno 2018 e 15 milioni di euro per ciascuno dei sei anni successivi. Sono pochi, se si pensa che l'insieme dei beneficiari potenziali è costituito dai circa 5.600 piccoli Comuni, che rappresentano - è bene sottolinearlo - ben il 54 per cento del territorio nazionale, il 16 per cento della popolazione e il 70 per cento dei Comuni italiani. Troppo spesso sentiamo accostati al piccolo Comune concetti come "fuga dal territorio", "periferia del Paese", "problemi di bilancio" e potrei continuare. Il piccolo Comune non è un problema e non è un ente inutile: rappresenta invece una risposta a

problematiche di interesse generale, legate al dissesto idrogeologico, all'offerta turistica, alla tutela paesaggistica culturale e via dicendo e anche alla richiesta di elevati *standard* di qualità della vita.

Il provvedimento in esame è un contenitore atto ad evidenziare numerosi principi condivisibili, ma il ragionamento deve essere completo e molto più articolato. Ogni contenitore che si rispetti per definizione deve essere riempito, altrimenti con il passare del tempo prenderà le sembianze di semplice scatola vuota. Non si può nascondere che le risorse stanziare sono davvero limitate. Se dividiamo la cifra di 100 milioni di euro per i 5.600 piccoli Comuni italiani, avremo una cifra di circa 17.850 euro, in media, per ciascun Comune, in sette anni, ovvero meno di 3.000 euro all'anno, in media, per ciascun Comune e qualche euro, sempre in media, per ciascun abitante. Proprio per questo motivo abbiamo proposto in fase emendativa almeno il raddoppio degli stanziamenti. Le problematiche maggiori di ogni ente locale sono di far fronte ad una molteplicità di azioni e di funzioni, con risorse economiche sempre più limitate. Quindi, le risorse aggiuntive di cui stiamo parlando non sono in grado di cambiare radicalmente le condizioni di tali soggetti.

Il mantenimento dei servizi, il riconoscimento delle difficoltà, la valorizzazione delle peculiarità di questi piccoli enti richiedono risorse certe per intraprendere una corretta e strutturata politica di governo del territorio. Non possiamo negare che ci saremmo aspettati qualcosa in più. Gli emendamenti presentati dal nostro Gruppo in Commissione e in Assemblea erano volti proprio a rendere il provvedimento più aderente alla realtà attuale. Proseguendo, voglio portare qualche ulteriore esempio, in aggiunta a quanto evidenziato dai senatori Ceroni e Malan in discussione generale. Al comma 2 dell'articolo 1, leggendo i diversi requisiti richiesti ai piccoli Comuni per beneficiare dei finanziamenti da concedere o da ottenere, troviamo un'indeterminatezza che avrebbe suggerito qualche maggiore indicazione e un indirizzo per i Ministeri che devono predisporre il decreto citato nel medesimo articolo. Cosa significano, infatti, espressioni quali «marcata arretratezza economica» o «significativo decremento della popolazione» o «disagio insediativo» o «inadeguatezza dei servizi essenziali»? Non crediamo possibile che il Parlamento si esima, come ha fatto in questa occasione, dal fornire dettagliate informazioni al Governo con indirizzi chiari e non aleatori.

Guardando, poi, ai contenuti del Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli Comuni, previsto dal comma 2 dell'articolo 3, dobbiamo contestarne l'impostazione dirigistica e per nulla chiara. Come si fa se nel frattempo la realtà quotidiana prospetta esigenze nuove rispetto alle indicazioni del piano? Si riscrive il piano? Si modifica la legge? Una diversa impostazione avrebbe consentito di evitare i relativi oneri amministrativi e operativi. Ancora, ad esempio, sarebbe stato opportuno inserire la previsione secondo cui nel Piano nazionale venisse garantita ai piccoli Comuni, in caso di scadenza o messa in gara di concessioni in generale, idroelettriche in particolare, una riserva di acquisizione delle stesse nonché una previsione atta a favorire l'acquisizione di quote di proprietà di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, in modo da far sì che i piccoli Comuni potessero introitare risorse e avere finanziamenti su questo versante. Non abbiamo visto nulla di ciò. Non vediamo nemmeno una semplificazione in merito a pesanti adempimenti di bilancio cui sono sottoposti i piccoli Comuni italiani, quantomeno prevedendo che gli enti locali con popolazione fino a 5.000 abitanti non siano tenuti a predisporre il Documento unico di programmazione, pesantissimo adempimento: strumento inutile per programmare, dato che la cosiddetta programmazione nei piccoli Comuni si è sostanzialmente ridotta al nulla.

All'articolo 2, ancora, non si comprende cosa c'entri l'ente parco per promuovere nei piccoli Comuni l'efficienza e la qualità dei servizi essenziali, confusionaria sovrapposizione di ruoli che francamente ci fa dubitare dell'esperienza amministrativa di chi ha scritto questo passo della norma. Inoltre, come è possibile che tra gli obiettivi del Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli Comuni, istituito all'articolo 3, non sia esplicitamente inserito l'obiettivo - priorità delle priorità - del contrasto allo spopolamento?

Lo spopolamento è un'autentica piaga che affligge la gran parte dei piccoli Comuni, perlopiù di natura montana, con percentuali di riduzione della popolazione, negli ultimi anni anche superiori al 30 per cento, e contestuale migrazione - lo sappiamo - dei giovani verso altre terre.

La vera scommessa dovrà essere quella di prevedere norme che sostengano un controesodo verso i piccoli Comuni. È necessario attivare disposizioni che prevedano incentivi di tipo fiscale con agevolazioni sulle addizionali Irpef comunali e sulle imposte sulla casa, per favorire il ritorno di residenza verso i territori di cui stiamo parlando. Da qui anche la necessità di affrontare nel provvedimento il tema delle differenze esistenti tra piccoli Comuni di pianura e piccoli Comuni di montagna, attraverso un'intelligente politica amministrativa, economica e finanziaria incentrata sul riequilibrio, ove necessario.

Oggi, signor Presidente, si parla di questo provvedimento come necessario per la sopravvivenza dei piccoli Comuni, ma noi non vogliamo vedere i piccoli Comuni sopravvivere; li vogliamo vedere

vivere pienamente, nell'effettiva possibilità di esprimere programmazione e gestione corrispondenti pienamente, appunto, alle richieste di sviluppo di territorio, cittadini e famiglie.

Se intendiamo questo provvedimento come l'inizio di una partita più grande e importante da giocare, allora ci siamo, e dovranno necessariamente seguire interventi sin dalla prossima legge di bilancio sulla *governance*, sui servizi, sulle risorse, nel segno del realismo e della concretezza. Se, però, con questa approvazione ci illudiamo di aver fornito risposte risolutive all'articolata problematica, la realtà ben presto ci metterà nuovamente di fronte a ulteriori peggioramenti della situazione generale e dei concreti e quotidiani problemi che affliggono i piccoli Comuni italiani, tanto più che l'impossibilità di emendare il testo - cui ci ha costretti la maggioranza - ci consegna un provvedimento poco accurato e addirittura, a tratti, frettoloso.

Voteremo favorevolmente, consapevoli che la materia dovrà essere oggetto di ulteriore impegno, dato che l'attuale approccio lascia irrisolte molte questioni di non secondaria importanza per la vita di chi abita e opera nei piccoli Comuni, risorsa e non problema per il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

CALEO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALEO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, dopo l'approvazione della legge sugli ecocreati e di quella sulle agenzie ambientali, per la terza volta in questa legislatura ci apprestiamo a votare un disegno di legge di iniziativa parlamentare che avrà ricadute importanti su ambiente, economia e cultura.

Si tratta di un provvedimento necessario, di cui si discute da tempo (da ben tre legislature), frutto dell'ascolto e del dialogo tra i diversi Gruppi parlamentari e dell'ottimo lavoro fatto dai colleghi della Camera dei deputati - a partire da Ermete Realacci, che ne è stato da sempre sostenitore - che hanno concorso alla stesura di un testo condiviso, votato da un'ampia maggioranza.

A onor del vero, signor Presidente, credo sia importante sottolineare anche un altro aspetto. Se oggi il provvedimento viene approvato, noi abbattiamo un po' dello scetticismo che ha portato i colleghi della Camera a dire che al Senato il provvedimento non avrebbe avuto corso. (*Applausi dai Gruppi PD e Misto*). Vorrei ringraziare tutti i Gruppi parlamentari per la grande sensibilità e competenza che hanno dimostrato, consentendo la prosecuzione dell'*iter* di esame del disegno di legge. A onor del vero, molte volte questo non succede quando disegni di legge approvati al Senato vengono trasmessi alla Camera dei deputati. Credo che questo sia un aspetto altrettanto importante da sottolineare. (*Applausi della senatrice Puppato*).

Come ricordavo poc'anzi, con l'approvazione del provvedimento in esame inseriamo un altro tassello a quel quadro complessivo di riforma con cui, in questa legislatura, stiamo cercando di fornire nuove e più efficaci risposte ai temi della tutela dell'ambiente e della salvaguardia e valorizzazione dei territori, soprattutto dell'entroterra. L'intento che ci siamo prefissi - lo abbiamo detto più volte - è il superamento dell'approccio alla sola risposta all'emergenza, passando a quello della pianificazione e programmazione di politiche di prevenzione nella gestione del territorio. Infatti, il susseguirsi, con sempre maggior frequenza, di eventi calamitosi ci mette alle strette rispetto all'indifferibilità di fare della prevenzione il principale *asset* strategico su cui il Paese deve puntare nei prossimi anni.

Eppure, quando si affrontano questi argomenti si rischia sempre di cadere vittima della retorica, ma vi assicuro che non è questo il caso. La comunità politica è ben consapevole della fragilità del nostro territorio sotto il profilo geologico, a cui si sommano l'incuria, l'abbandono, l'abusivismo e il consumo irrazionale del suolo. Soprattutto, grazie a questa nuova consapevolezza, che ha sconfitto - questo sì - vecchi scetticismi, in quest'Assemblea siamo riusciti insieme a raggiungere importanti risultati, che hanno posto l'attenzione su temi centrali per nuovi modelli di sviluppo che possono creare valore e futuro.

Si è già detto e scritto molto, ma desidero sottolineare che con il provvedimento in esame miriamo ad agire su una delle principali cause del dissesto idrogeologico, ossia lo spopolamento delle aree, soprattutto interne, e la relativa incuria dei territori. L'insediamento e il reinsediamento all'interno di questi luoghi è una risorsa per l'intera collettività nazionale, perché presidiare queste zone significa svolgere una funzione nell'interesse - sì - delle realtà circoscritte, ma anche di quelle che non appartengono a quel bacino e a quella peculiare area geografica, ma al Paese intero. Attenzione, allora, a non cadere nella trappola del provvedimento campanilistico, fatto solo per

pochi Comuni e che parrebbe avere, come ci è stato detto in passato, anche l'ambizione di un riordino istituzionale.

Vorrei sottolineare che i piccoli Comuni sono un segmento molto rilevante del nostro Paese: i Comuni con meno di 5.000 abitanti sono 5.627 (pari al 70 per cento del totale), coprono 160.000 chilometri quadrati (cioè il 54 per cento della superficie del nostro territorio) e ospitano poco più di 10 milioni di abitanti (cioè poco meno del 17 per cento della popolazione totale).

Vi è poi il tema del recupero, della valorizzazione e della riqualificazione dei nostri centri storici, tema drammaticamente portato all'attenzione dagli eventi del terremoto. Il lavoro che, come Parlamento e Governo, stiamo facendo va in questa direzione, Signor Presidente: da "Casa Italia" alle norme contenute nel collegato ambientale, alla proroga dell'ecobonus, esteso anche alle dotazioni antisismiche per case e condomini, ma soprattutto alla legge del consumo del suolo. Volevo dare una notizia al Senato: la prossima settimana sarà depositato il testo unificato e cominceremo la procedura. Mi auguro che il testo possa essere approvato prima della fine della legislatura.

Qualcuno ha detto che, per essere un provvedimento così ambizioso, è leggero dal punto di vista finanziario: si parla di 100 milioni di euro in più anni, destinati soprattutto alle comunità che sono in maggiore difficoltà. Ma, vedete, per sgombrare il campo da ulteriori polemiche, con questa norma stiamo definendo un'idea di Paese. E nel definire su cosa vogliamo investire nel prossimo futuro, apriamo un apposito capitolo di spesa del bilancio dello Stato, un capitolo che potrà essere rimpinguato a partire già dalla prossima legge di stabilità. Lavoriamo tutti assieme per poter rimpinguare questo capitolo.

L'idea di Paese sul quale vogliamo puntare è quella rappresentata da questi borghi, elementi fondamentali - come avete detto in molti - della nostra identità, caratterizzati da un'elevata qualità della vita e da una forte coesione sociale, che racchiudono una parte molto importante del nostro patrimonio storico, artistico e paesaggistico e custodiscono molte eccellenze del sistema produttivo italiano.

Nel corso di questi anni abbiamo visto moltiplicarsi con successo, ad esempio, delle forme di turismo dolce, cammini storici, percorsi ciclistici; abbiamo inoltre visto crescere una imprenditoria giovane, soprattutto in agricoltura, che scommette sulla qualità e sull'identità del territorio. Vorrei ricordare che il 93 per cento delle DOP e delle IGP ha a che vedere con i piccoli Comuni e il 79 per cento dei vini di maggiore qualità proviene dai territori dei piccoli Comuni. Dobbiamo sostenere queste potenzialità, superando gli squilibri: questa è la missione della legge.

Vedete, cari colleghi, prima di fare il parlamentare, sono stato un presidente di parco e un sindaco e ho potuto toccare con mano i punti di forza e quelli di debolezza del nostro Paese. Volevo anche rassicurare gli amici di Forza Italia e i colleghi della Lega Nord, i quali dicono che i disastri sono successi solo adesso: come ha ricordato giustamente il collega relatore Vaccari, che ringrazio, assieme al senatore Mancuso, le cure draconiane sono cominciate nel 2010, con l'approvazione della famigerata legge n. 122 (all'epoca ero sindaco e scendemmo in piazza a protestare) e sono proseguite anche dopo. Ma l'inizio delle cure draconiane risale a un Governo che non era presieduto e sostenuto da un rappresentante del Partito Democratico: è importante dirlo per onorare la verità.

Con questo disegno di legge si cerca di accorciare la distanza tra i territori italiani e si affronta uno sforzo comune per costruire le condizioni e le opportunità, affinché questa parte dell'Italia possa realmente scommettere su di sé; affinché le nuove aziende che si svilupperanno possano competere nel mondo, grazie alla banda larga, alla qualità dei loro prodotti, al sincero entusiasmo di chi ci lavora e lì ha voglia di costruirsi un percorso di vita. Incentivare l'incontro tra tradizione e futuro e portare le comunità locali a fare più sistema, a intraprendere quei percorsi innovativi, ma anche più remunerativi, come la *green economy*, il turismo sostenibile o, ancora, puntando sull'agroalimentare di qualità e la filiera corta, fatta di buone pratiche, trasparenza e legalità.

Tra le priorità - è bene ricordarlo - il provvedimento individua l'obiettivo di favorire la residenza nei piccoli Comuni, sia dei cittadini che delle attività produttive, partendo dal principio che l'insediamento è considerato una risorsa a presidio del territorio.

In questo senso, molta attenzione è dedicata alla qualità dei servizi: ambientali, di protezione civile, per l'istruzione, per la sanità, socio-assistenziali, di trasporto, per la viabilità e postali.

In particolare, su scuole e trasporti i piani nazionali dovranno tenere conto delle esigenze dei piccoli Comuni e delle aree rurali e montane. Ricordo a tutti noi che, se vogliamo che i giovani imprenditori abbiano voglia di insediarsi nei piccoli Comuni e che possano rimanere nei luoghi della montagna in particolare, dobbiamo garantire la scuola, le classi per i propri figli. E se proprio c'è da razionalizzare e da chiudere qualche classe, lo si faccia nelle città.

Si prevede la possibilità di individuare, all'interno del perimetro dei centri storici, zone di particolare pregio dal punto di vista della tutela dei beni architettonici e culturali, in cui realizzare interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione urbana, nel rispetto delle tipologie originarie. È importante recuperare, conservare e rendere appetibili i centri storici.

Si compie una scelta strategica sullo sviluppo della rete ultralarga, utilizzando le risorse previste per le aree a fallimento di mercato, come ricordava prima il collega Astorre. La delibera CIPE mette a disposizione oltre 2 miliardi di euro per questo progetto. Noi abbiamo voluto sottolinearne l'importanza: la cifra da considerare non è quella dei 100 milioni del capitolo, ma i 2,2 miliardi deliberati dal CIPE.

Ci sono poi azioni di sistema che mirano alla co-pianificazione, alla solidarietà e alla sussidiarietà. Si tratta di un provvedimento che dialoga e si completa con quella sulle aree protette, che mi auguro possa essere approvata definitivamente nelle prossime settimane e sui il Senato sta lavorando da qualche anno.

Penso che l'Italia che vuole scrollarsi di dosso questo sentimento di indolenza che, spesso e ingiustamente, gli viene attribuito, può trovare in questo testo - se verrà approvato ed io me lo auguro - uno strumento utile per cercare nelle sue radici le energie per rinforzare le proprie ali. Sono queste, colleghi senatori, le ragioni che mi portano ad esprimere il voto favorevole del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Liuzzi. Congratulazioni).*

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2541 (ore 10,13)

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Rilevo, quasi all'unanimità! *(Applausi dal Gruppo PD).*

La seduta è tolta *(ore 12,57).*